

# Significato e contesti d'uso

Ilaria Frana  
University of Massachusetts, Amherst

Fisciano, 11 Gennaio 2004

## L'Argomento di oggi

Qual è il ruolo del contesto extra-linguistico nel processo di determinazione del *significato letterale* degli enunciati?

## Significato letterale vs. Significato inteso

Significato letterale: ciò che è espresso dall'enunciato. Generato grammaticalmente.

Significato inteso: ciò che un parlante implica, insinua, intende dire attraverso un enunciato. Derivato dal significato letterale attraverso un insieme di conoscenze che i parlanti possiedono riguardo particolari contesti d'uso (*assunzioni contestuali*) ed un insieme di principi che governano gli scambi comunicativi (*massime conversazionali*)

Contesto 1: Tu sei il mio subordinato e hai l'incarico di impedire che il cane vada in giardino. ('il cane è in giardino' = Caccia il cane dal giardino!)

Contesto 2: Io ho una fobia per i cani. Vedo in giardino il pericoloso cane dei vicini e so che tu sai mandarlo via. ('il cane è in giardino' = Aiuto!)

## La Dipendenza Contestuale

Il tipo di dipendenza contestuale esemplificato dai casi di ‘significato inteso’ non è interessante da un punto di vista semantico, dal momento che il contatto con i contesti d’uso avviene dopo che il significato letterale è stato determinato. In questi casi, il contesto extra-linguistico non ha alcuna incidenza sulla determinazione del significato letterale dell’enunciato.

## Outline

- Il processo d'interpretazione degli enunciati (determinazione del significato letterale) nell'ambito della semantica formale delle lingue naturali sviluppatasi a partire dagli anni settanta.
- Le critiche a questa teoria da parte dei teorici della Pragmatica Vero-condizionale (PVC).
- Una difesa della Semantica formale (Stanley, 2000)

## Il Processo d'Interpretazione degli enunciati

## La Competenza Linguistica del parlante

Noi siamo abitualmente in grado di riconoscere, produrre e interpretare enunciati. Questa è la manifestazione di una competenza, evidentemente conosciamo qualcosa che ci permette di svolgere questi compiti in maniera del tutto naturale; questo qualcosa è la Grammatica della lingua.

# La Grammatica della Lingua

Lessico: l'insieme delle parole della lingua.

Sintassi: un sistema di regole che consentono di *combinare* gli elementi del lessico in sequenze ben formate.

Semantica: un sistema di regole che permettono di *interpretare* queste sequenze ben formate.

## Manifestazione della Competenza Linguistica

Un parlante dell'italiano riconosce che l'enunciato 'cane il dorme' non è un enunciato ben formato dell'italiano. Questa 'abilità' gli deriva dalla sua conoscenza (implicita) delle regole sintattiche dell'italiano, dunque dalla sua competenza sintattica.

## La Competenza Semantica

In che consiste e come si manifesta invece la competenza semantica?

## Associare enunciati a situazioni nel mondo

Parte della nostra competenza semantica consiste nella capacità di associare enunciati a situazioni. Se un nostro amico inglese che sta imparando l'italiano proferisse l'enunciato 'il cane è sveglio' mentre passiamo davanti ad un cane che sta placidamente dormendo, noi ne dedurremo che il nostro amico ha ancora molto da imparare sulla nostra lingua.

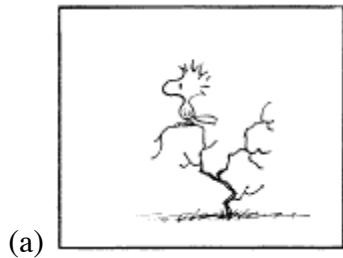
Che tipo di relazione è questa tra enunciati e stati del mondo?  
Un modo per descrivere questa relazione si basa sulla  
nozione di *verità*.

Consideriamo l'enunciato (1):

(1) Woodstock è su un ramo.

Un parlante dell'italiano è in grado d'individuare una certa relazione tra (1) e le situazioni descritte in a-b in particolare, che la frase 'Woodstock è su un ramo' è vera nella situazione (a) e falsa nella situazione (b):

(1) Woodstock è su un ramo.



In base a cosa i parlanti riescono a stabilire queste relazioni tra gli enunciati e il mondo (o delle sue rappresentazioni)?

Sicuramente non in base alla forma grammaticale degli enunciati. L'enunciato (2) ha la stessa forma grammaticale di (1) ma non è vero nella situazione (a):

(1) Woodstock è sul ramo.

(2) Woodstock è sul tetto.

Nemmeno le caratteristiche fonologiche di (1) sembrano essere dei buoni candidati; anche la frase inglese ‘Woodstock is on the branch’ è vera nella situazione (a) seppure il suo aspetto fonologico sia radicalmente differente da (1).

## Il Significato di un enunciato

A questo punto, possiamo concludere che ciò che ci permette di collegare gli enunciati di una lingua a possibili stati del mondo è il significato dell'enunciato. E' la conoscenza del significato dell'enunciato (1) che permette a un parlante di emettere giudizi sulla sua verità o falsità in riferimento alle situazioni descritte in (a-b).

Attenzione però, questo non vuol dire che conoscere il significato di un enunciato equivale a sapere se l'enunciato è vero o è falso. Come osserva Casalegno (1997), possiamo non sapere se l'enunciato (3) è vero o è falso eppure ne comprendiamo il significato.

(3) L'uomo più alto della terra è bruno.

## Significato e Condizioni di verità

L'intuizione di fondo è che un parlante conosce il significato dell'enunciato (3) perché sa distinguere tra situazioni che lo renderebbero vero e situazioni che lo renderebbero falso: in altre parole, riesce a stabilire a quali condizioni l'enunciato 'l'uomo più alto della terra è bruno' è vero. In questo senso, possiamo affermare che il significato di un enunciato consiste nelle sue condizioni di verità.

Le condizioni di verità sono la totalità delle caratteristiche che il mondo deve avere quando una certa frase è vera.

## Il Compito di una teoria Semantica

Se conoscere il significato di un enunciato equivale a sapere quali sono le sue condizioni di verità, allora una teoria semantica deve spiegare in che modo i parlanti arrivano a determinare le condizioni di verità di un enunciato.

## Forma Logica e Proposizione espressa

Ogni frase dichiarativa, proferita in un certo contesto, esprime una proposizione, qualcosa che può essere giudicato vero o falso. Ad esempio, (4) esprime la proposizione che Roma è la capitale d'Italia ed è vero se e solo se Roma è la capitale d'Italia.

(4) Roma è la capitale d'Italia.

## Il Processo d'Interpretazione Semantica

La proposizione espressa da un enunciato viene identificata

- (i) assegnando un significato a tutti gli elementi sintattici della Forma Logica della frase e
- (ii) combinando questi significati a seconda delle regole composizionali descritte dalla semantica di quella lingua.

# La Teoria della Pragmatica Vero-Condizionale

In questi ultimi anni, i sostenitori della cosiddetta Pragmatica vero-condizionale hanno sollevato una serie di obiezioni a questo modo di rappresentare il processo d'interpretazione degli enunciati. Secondo F. Recanati, R.Carston, K.Bach, D.Sperber and D.Wilson, tra gli altri, in molti casi il processo d'interpretazione semantica, appena descritto, non riesce a determinare la proposizione espressa da un enunciato.

## La Tesi della Sottodeterminazione Semantica

Secondo questi autori, nella maggior parte dei casi in cui interpretiamo un enunciato, il significato linguistico da solo non è in grado determinare completamente le condizioni di verità dell'enunciato che restano, pertanto, sottodeterminate al termine della fase d'interpretazione semantica.

- (5) Piove. [ora a Fisciano/Roma]
- (6) Sara ha finito il libro. [di leggere/scrivere...]
- (7) Miki è basso. [come bambino/adulto/giocatore di pallacanestro]
- (8) Tutte le bottiglie sono vuote. [sul tavolo/in questa stanza...]

Gli enunciati (5)-(8) ammettono diverse interpretazioni a seconda del contesto d'uso e queste interpretazioni si differenziano proprio per un aspetto che non sembra avere alcun corrispettivo linguistico.

## Il Problema

Se è vero che nella struttura degli enunciati (5)-(8) non c'è alcun elemento che si riferisce a certi aspetti del contesto extra-linguistico (come il tempo, il luogo d'emissione etc), in che modo questi elementi contestuali diventano parte della proposizione espressa dall'enunciato ?

## Costituenti articolati e inarticolati, un esempio

Immaginiamo di passeggiare con un nostro amico per le vie di Roma. Improvvisamente ci accorgiamo che piove, ci voltiamo verso il nostro amico e diciamo<sup>1</sup>:

(5) Piove.

---

<sup>1</sup> Questa discussione sull'enunciato 'Piove' si basa su un esempio di Perry (1997).

Escludendo situazioni stravaganti, possiamo affermare, con una certa serenità, che il nostro amico attribuirà all'enunciato (5) il significato espresso da (5a):

(5a) Piove a Roma in questo momento.

## Dov'è il Problema?

Il problema è il seguente: se è vero che nella struttura dell'enunciato (5) non c'è alcun elemento che si riferisce a certi aspetti del contesto extralinguistico (come il tempo e il luogo d'emissione), in che modo questi elementi contestuali diventano parte della proposizione espressa dall'enunciato (5) ?

## Il Tempo Verbale

In realtà, nel nostro enunciato ‘Piove’, l’informazione temporale è fornita dal tempo verbale. Il tempo presente è esattamente ciò che ci permette di individuare, come tempo rilevante alla valutazione dell’enunciato, l’istante in cui (5) viene emesso nel contesto d’uso.

## Il Tempo Verbale come Costituente Articolato

Volendo usare la terminologia suggerita da Perry, potremmo dire che l'istante d'emissione è un *costituente articolato* della proposizione espressa dall'enunciato (5). E' un *costituente* della proposizione espressa perché, da un punto di vista semantico, contribuisce a determinare le condizioni di verità di 'Piove'. E' *articolato* dal momento che è il valore semantico di un elemento della struttura sintattica dell'enunciato (il tempo verbale presente).

## La Forma Logica di ‘Piove’

Possiamo rappresentare la Forma Logica (FL) di ‘Piove’ in questo modo:

$$(5') [{}_F \text{Piove } [t_0]]$$

In questa Forma Logica  $t_0$  è una variabile introdotta dal tempo verbale che denota l'istante d'emissione.

## La Dipendenza Contestuale di tipo indicale

Ovviamente, per determinare l'istante d'emissione il parlante dovrà rifarsi al contesto extra-linguistico in cui l'enunciato viene emesso. Tuttavia, questa dipendenza contestuale resta vincolata agli aspetti linguistici dell'enunciato (5): l'elemento sintattico  $t_0$  denota l'istante d'emissione dell'enunciato in un contesto d'uso ed assegnare un valore a  $t_0$  significa, semplicemente, conoscere questo aspetto del contesto e nient'altro

## Il Luogo

Per quanto riguarda il luogo, invece, le cose vanno diversamente. Mentre nel caso del tempo d'emissione è possibile individuare nella struttura sintattica di 'Piove' un elemento morfologicamente visibile che denota questo costituente della proposizione espressa, nel caso del luogo non è così.

L'enunciato (5), a differenza dell'enunciato (9), non contiene alcun elemento sintattico esplicito che denota il luogo d'emissione.

(5) Piove.

(9) Qui piove.

## Una possibile obiezione

Il fatto che non esiste un elemento morfo-sintattico visibile nell'enunciato 'Piove' (come, ad esempio, la flessione verbale o l'indicale 'qui') non vuol dire necessariamente che non esiste alcun elemento sintattico che 'stia per' il luogo.

## ‘Piove’ è un enunciato ellittico?

Qualcuno potrebbe obiettare che (5) è una forma ellittica di (9) e che l’elemento indicale ‘qui’ in realtà è presente nella FL di (5), anche se non realizzato fonologicamente:

(5) Piove.

(9) Qui piove.

## La Risposta di Perry

Perry (1998), dimostra che questa ipotesi non è corretta. Se (5) fosse semplicemente una forma ellittica di (9), in cui un indicale come ‘qui’ è implicito, allora le due frasi avrebbero condizioni di verità identiche. Tuttavia, Perry dimostra che, mentre (9) può essere usato soltanto per dire che sta piovendo nel luogo di proferimento, (5) può essere usato per dire che sta piovendo in un posto contestualmente saliente, non necessariamente il luogo di emissione dell’enunciato.

## L'esempio della siccità

Immaginiamo di trovarci in un salotto con la nostra famiglia. Siamo preoccupati perché nel paese dove vive una nostra lontana cugina c'è una grande siccità ed è da moltissimo tempo ormai che non si vede cadere una goccia d'acqua. Il caso vuole che proprio in quel momento squilli il telefono e che a chiamare sia la sfortunata cugina. Tutta la famiglia si raccoglie attorno al telefono ad aspettare ansiosamente e, non appena la persona al telefono si volta verso di noi dicendo 'Piove', nessuno ha dubbi, si esulta.

“ Sono semplicemente i fatti collegati alle intenzioni del parlante, forse limitatamente a quelli che il parlante si aspetta che i suoi ascoltatori riescano a immaginare, a determinare il luogo di cui si sta parlando nel momento in cui [(5)] viene proferito.” (Perry, 1998, pag. 9).

## L'annosa questione

A questo punto ci si può chiedere: se il luogo non è un elemento della Forma Logica di (5) in che modo, allora, entra a far parte della proposizione espressa e riesce così a influire sulle condizioni di verità di un'emissione di (5)? Come riusciamo a spiegare che lo stesso enunciato 'Piove' detto a Roma è vero se e solo se piove a Roma e non, per esempio, a Milano?

## Costituenti Inarticolati

I sostenitori della PVC affermano che i costituenti proposizionali come quello esemplificato dal luogo in cui piove nell'enunciato (5), dall'attività finita in (6) etc, sono costituenti *inarticolati* della proposizione espressa, ovvero non sono il valore di elementi sintattici nelle relative FL.

## La risposta di Perry

La proposizione espressa non si ricava semplicemente assegnando un significato agli elementi che compongono la Forma Logica dell'enunciato e combinando questi significati in base alle regole composizionali descritte dalla semantica di una lingua. La proposizione espressa, sarebbe piuttosto un ibrido composto da costituenti che sono il valore semantico di elementi della Forma Logica (costituenti articolati) e da costituenti che sono forniti *direttamente* dai contesti d'uso (i costituenti inarticolati).

## Arricchimento Libero

Secondo i sostenitori della PVC, questi costituenti sarebbero introdotti dal contesto extra-linguistico attraverso un processo pragmatico di arricchimento contestuale. Questo processo pragmatico è conosciuto col nome di Arricchimento Libero dove libero sta per ‘non controllato linguisticamente’.

## Definizione di costituente inarticolato

Un elemento  $x$  è un costituente inarticolato della proposizione espressa da un enunciato  $e$  in un contesto  $C$  sse  $x$  soddisfa le seguenti condizioni:

- (i)  $x$  è un elemento fornito da  $C$  alle condizioni di verità di  $e$ .
- (ii)  $x$  non è il valore semantico di alcun elemento della Forma Logica di  $e$ .

## Le Tesi sostenute dalla Pragmatica Vero-condizionale

- In molti casi, l'interpretazione di un enunciato dipende dal contesto extra-linguistico in un modo che non può essere spiegato da alcuna attuale teoria semantica. In questi casi, la semantica da sola non è in grado di fornire le condizioni di verità e l'intervento del modulo pragmatico è necessario a determinare il *significato letterale* dell' enunciato.

- Se le condizioni di verità di un enunciato vanno ben oltre quello che la semantica riesce a determinare sulla base delle Forme Logiche delle frasi proferite, allora la semantica non basta a determinare (*sottodetermina*) le condizioni di verità degli enunciati e, per questo motivo, si dovrebbe parlare di pragmatica vero-condizionale anziché semantica vero-condizionale.

“Al punto in cui siamo arrivati possiamo concludere che l’interpretazione vero-condizionale è in larga misura pragmatica. Vari processi pragmatici giocano un ruolo nella determinazione di ciò che un enunciato esprime” (Recanati, 2001, pag. 8)

In difesa della Semantica Vero-condizionale

## Stanley (2000)

Stanley (2000) difende l'idea che il processo d'interpretazione semantica, come descritto dalle attuali teorie semantiche, è sufficiente a determinare le condizioni di verità degli enunciati, e che gli esempi forniti dai sostenitori della PVC non provano il contrario.

## I Costituenti Inarticolati non esistono

In particolare, Stanley sostiene che gli enunciati (5)-(8) non coinvolgono alcun costituente inarticolato della proposizione espressa: il fatto che alcuni costituenti proposizionali non siano il valore di alcun elemento sintattico *esplicito* non implica che questi costituenti siano inarticolati:

- (5) Piove. [ora a Fisciano/Roma]
- (6) Sara ha finito il libro. [di leggere/scrivere...]
- (7) Miki è basso. [come bambino/adulto/giocatore di pallacanestro]
- (8) Tutte le bottiglie sono vuote. [sul tavolo/in questa stanza...]

Prima di addentrarci nel vivo dell' argomentazione di Stanley, sospendiamo per un attimo la discussione per un piccolo de-tour che sarà utile a comprendere meglio la posizione di Stanley.

## De-Tour: variabili e vincolamento

(10) Ogni donna di questo paese ha sposato un uomo che le piaceva.

Questa frase ammette due letture:

(10a) Ogni donna  $x$  di questo paese [è tale che  $x$ ] ha sposato un uomo che piaceva ad  $x$ . (lettura anaforica)

(10b) Ogni donna  $x$  di questo paese [è tale che  $x$ ] ha sposato un uomo che piaceva ad  $y$ . (lettura contestuale)

## L'Interpretazione dei Pronomi

A differenza di altri elementi del discorso (come per esempio i nomi), i pronomi non hanno un riferimento intrinseco fissato una volta per tutte dal lessico di una lingua; la loro interpretazione va sempre desunta da altri elementi nel contesto del discorso o dal contesto extra-linguistico.

## Pronomi come Variabili

L'idea di fondo è che i pronomi debbano essere trattati come delle variabili. Le variabili sono, appunto, delle espressioni il cui riferimento deve essere determinato volta per volta in base al contesto linguistico o extralinguistico.

## Variabili libere e vincolate

Trattando i pronomi come variabili si riesce a dare una spiegazione unitaria del loro comportamento ambivalente, ovvero, si riesce a spiegare perché un pronome come ‘lei’ possa essere letto sia anaforicamente che contestualmente. Una variabile, per definizione, può essere vincolata o libera. Possiamo, pertanto, supporre che ad un enunciato ambiguo come (10) corrispondano due diverse Forme Logiche, una in cui la variabile è vincolata dal sintagma nominale quantificato e una in cui la variabile è libera:

(10) Ogni donna di questo paese ha sposato un uomo che le piaceva.

- a. [<sub>F</sub> [<sub>SN</sub> Ogni donna di questo paese]<sub>j</sub> [<sub>SV</sub> ha sposato un uomo che  
piaceva a lei<sub>j</sub>]]          vincolata
- b. [<sub>F</sub> [<sub>SN</sub> Ogni donna di questo paese]<sub>j</sub> [<sub>SV</sub> ha sposato un uomo che  
piaceva a lei<sub>i</sub>]]          libera

## Derivare l'Ambiguità

Quando andiamo ad interpretare queste FL otterremo le due letture dell'enunciato: la “lettura vincolata” e la “lettura libera”:

(LV) Per ogni donna di questo paese esisterà un uomo che lei ha sposato perché piaceva a lei stessa.

(LL) Ogni donna di questo paese ha sposato un uomo che piaceva a lei, dove ‘lei’ è un individuo saliente nel contesto d'emissione di (10).

## Il Soggetto Nullo

In italiano è possibile omettere il pronome personale quando è in posizione di soggetto come in:

(11) Ha fame.

Nell'enunciato (11) non c'è alcun elemento visibile corrispondente al soggetto della frase.

## Variabili Nascoste

Tuttavia, possiamo supporre che un pronome corrispondente al soggetto di (11), pur non essendo esplicitamente espresso, sia comunque articolato nella Forma Logica dell'enunciato sotto forma di una *variabile nascosta*.

## Perché postulare l'esistenza di variabili nascoste?

(12) Ogni persona cucina qualcosa quando ha fame.

(12 LV) Ogni persona cucina qualcosa quando lei stessa ha fame.

(12 LL) Ogni persona cucina qualcosa quando lei ha fame, dove 'lei' si riferisce ad un individuo particolarmente saliente nel contesto d'emissione.

## Letture Libere e Vincolate

L'esistenza di questa doppia lettura suggerisce che il soggetto dell'enunciato "Ha fame", pur non essendo esplicitamente espresso al livello della struttura superficiale di (12), sia in realtà presente sotto forma di una variabile nascosta che, in un caso viene vincolata al quantificatore (12LV) e, in un altro, è libera e viene interpretata contestualmente (12LL).

## Il Soggetto nullo è una variabile Nascosta

Dunque, anche se il pronome non è esplicitamente espresso, come nel caso degli enunciati (11) e (12), pare che ci siano delle buone ragioni per credere che il pronome sia comunque articolato nelle FL di questi enunciati sotto forma di una *variabile nascosta*.

## L'Interpretazione degli enunciati con soggetto nullo

Nel caso dell'enunciato (11) la variabile corrispondente al soggetto nullo è libera e l'unica interpretazione possibile è quella contestuale. Nel caso di enunciati quantificati, come (12), sono ammesse due interpretazioni dal momento che la variabile corrispondente al soggetto nullo può essere sia vincolata che libera.

## Conclusioni sull'interpretazione dei pronomi.

Ci sono buone ragioni per trattare i pronomi di terza persona come variabili. In questo modo possiamo rendere conto sia della loro interpretazione contestuale che della loro interpretazione anaforica. Abbiamo visto, inoltre, come questa strategia possa applicarsi non solo ai pronomi esplicitamente espressi ma anche ai pronomi impliciti, come nel caso del soggetto nullo.

## Ritorniamo a 'Piove'

'Piove'

FL: [<sub>F</sub> Piove [t<sub>0</sub>]]

Contesto: Fisciano, 11 Gennaio 2005

Proposizione: Piove a Fisciano l'11 Gennaio 2005

## Le Condizioni di Verità di 'Piove'

'Piove' è vero in un contesto  $c$  se e solo se piove al tempo  $t_0$  nel luogo  $l$  dove  $t_0$  è il tempo di emissione dell'enunciato e  $l$  è il luogo saliente in  $c$ .

## Variabili nascoste nella FL di ‘Piove’?

Nel caso del ‘soggetto nullo’, abbiamo visto che è possibile rappresentare un elemento foneticamente e morfologicamente nullo (come il pronome implicito) sotto forma di una variabile nascosta nella FL dell’enunciato. Dunque, cosa ci impedisce di credere che questi ‘costituenti inarticolati’ siano in realtà ‘articolati’ sotto forma di una *variabile nascosta* all’interno della FL di un enunciato?

## La presenza della variabile deve essere dimostrata

In linea di principio, niente ce lo impedisce, ma, allo stesso modo, niente ci impedisce di credere il contrario. Quello di cui abbiamo bisogno, se vogliamo sostenere che una strategia del genere sia applicabile anche agli enunciati (5)-(8), è un argomento che dimostri come la presenza di una variabile nascosta sia necessaria per qualche motivo.

## L'Argomento di Stanley

Consideriamo questo esempio di Stanley (2000):

(13) Ogni volta che John si accende una sigaretta piove.

Questo enunciato ammette due letture diverse:

## Le due letture di ‘piove’

(13a) Per ogni istante  $t$  in cui John si accende una sigaretta, piove in  $t$  a  $l$  dove  $l$  è il luogo in cui John si accende la sigaretta a  $t$ .

(13b) Per ogni istante di tempo  $t$  in cui John si accende una sigaretta, piove in  $t$  a  $l$ , dove  $l$  è un luogo saliente nel contesto d'emissione.

## Un Problema per l'analisi dei Costituenti Inarticolati

La lettura (13b) è quella predetta dai teorici della PVC. Tuttavia, assumendo che il luogo sia un costituente inarticolato, non sembra possibile catturare l'interpretazione (13a). In questa lettura, il luogo in cui piove non deve essere fissato una volta per tutte sulla base di informazioni contestuali, ma varia al variare del tempo in cui John si accende una sigaretta.

## La lettura ‘vincolata’ del luogo.

Se alle 10.00 di stamattina John si trova a Boston e decide di accendersi una sigaretta è a Boston che dovrà piovere se (13) è letteralmente vero; se alle 15.30 John è arrivato a Roma, dopo aver preso un aereo, allora sarà a Roma che poverà nel caso John decidesse di accendersi una sigaretta.

## Il Problema della doppia lettura

L'enunciato (13) ammette due letture diverse, (13a) e (13b). Nella prima, c'è qualcosa che 'vincola' l'interpretazione del luogo rilevante tenendola 'legata' al luogo in cui si trova John nel momento in cui si accende una sigaretta; nella seconda, l'interpretazione del luogo rilevante è 'libera' e va desunta completamente dal contesto extralinguistico.

## Un'analogia importante

Quando abbiamo descritto l'interpretazione dei pronomi abbiamo visto che trattando i pronomi come variabili è possibile dare una spiegazione sia della loro *interpretazione anaforica* che della loro *interpretazione contestuale* ed inoltre abbiamo appreso che è possibile rappresentare elementi morfologicamente e fonologicamente nulli come delle variabili nascoste.

## La proposta di Stanley

Stanley (2000) suggerisce che l'unico modo per derivare entrambe le letture di (13) è postulare l'esistenza di una *variabile nascosta* nella Forma Logica di 'Piove' il cui valore semantico sia il costituente corrispondente al luogo in cui piove. Stando a questo ragionamento, la reale struttura dell'enunciato (5) sarebbe:

[<sub>F</sub>Piove [<sub>t<sub>o</sub></sub>][1]]

## Vincolamento della variabile di luogo

Dal momento che le variabili possono essere sia libere che vincolate, la doppia lettura di (13) è facilmente prevedibile se si assume che il luogo sia una variabile nascosta nella FL dell'enunciato.

## L'Interpretazione della variabile di luogo

In casi normali, come quello in cui 'Piove' viene emesso nel contesto dei due amici che camminano per le vie di Roma, il contesto assegna il luogo saliente (Roma) a  $l$ . Nel caso di enunciati quantificati come (13) le strutture che si possono dare sono due, una in cui la variabile di luogo è vincolata e un'altra in cui è libera.

## Il Vantaggio della soluzione con la variabile nascosta

L'analisi dei costituenti inarticolati ha un problema con l'esempio (13) dal momento che predice una sola delle due letture disponibili per questo enunciato. Al contrario, una spiegazione come quella appena descritta, in cui oltre ad una variabile per il tempo è presente anche una variabile per il luogo, riesce a catturare entrambe le letture.

## Il Luogo come costituente articolato

I teorici dei costituenti inarticolati non possono sfruttare una spiegazione del genere per dar conto delle due letture di (13). Infatti, il tipo di spiegazione che abbiamo appena descritto assume che la Forma Logica dell'enunciato contenga un elemento sintattico (la variabile 'l') che denota il luogo in cui piove e, dunque, che il luogo è un costituente articolato della proposizione espressa da 'Piove'.

“Dal momento che i costituenti inarticolati non sono il valore semantico di alcun elemento dell’enunciato, non ci dovrebbero essere letture in cui il costituente inarticolato varia al variare dei valori introdotti da operatori nella frase. All’interno di una frase gli operatori possono interagire soltanto con le variabili che si trovano nella stessa frase e che sono all’interno del loro ambito. Ma, se un costituente è inarticolato, non è il valore semantico di alcuna variabile nella frase. Cioè la sua interpretazione non può essere controllata da operatori nella frase.”

(Stanley 2000)

## Altri Esempi

Seguendo la stessa linea argomentativa utilizzata per l'enunciato (5) Stanley esamina buona parte degli esempi forniti dai teorici della PVC e conclude che, in ognuno dei casi esaminati, il costituente in questione è in realtà un costituente articolato. Esaminiamo alcune delle argomentazioni di Stanley (2000).

## Aggettivi vaghi

(7) Sherman è piccolo.

Le condizioni di verità di quest'enunciato variano a seconda del contesto d'uso. La classe di comparazione rilevante da specificare contestualmente (bambini di dieci anni/ maschi adulti/ giocatori di pallacanestro...) potrebbe essere considerata un costituente inarticolato della proposizione espressa da (7).

Tuttavia, l'enunciato quantificato (14) può essere letto sia nel modo (a) che nel modo (b):

(14) La maggior parte delle specie ha membri che sono piccoli.

(14a) La maggior parte delle specie  $S$  ha membri che sono piccoli per  $S$ .  
[lettura con la variabile vincolata]

(14b) La maggior parte delle specie  $S$  ha membri la cui taglia è al di sotto di  $s$ , dove  $s$  è lo standard saliente nel contesto d'emissione. [lettura con la variabile libera]

Dunque, conclude Stanley, un supposto costituente inarticolato corrispondente alla specifica classe di comparazione si rivela, in realtà, un costituente articolato dal momento che esiste una lettura (14a) in cui tale costituente varia al variare della specie. Non è chiaro come sarebbe possibile rendere conto di questa lettura senza postulare l'esistenza di una variabile vincolata dal quantificatore “la maggior parte di”.

## Restrizione del dominio del quantificatore

(8) Tutte le bottiglie (recentemente acquistate/ che sono a casa di Gianni...) sono vuote.

Anche in questi casi, ci fa notare Stanley, è possibile costruire degli enunciati quantificati in cui il valore del dominio di quantificazione varia al variare dei valori introdotti dall'operatore della frase, come in (15):

(15) In ogni stanza della casa, Gianni tiene tutte le bottiglie sul tavolo.

(15a) In ogni stanza  $s$  della casa, Gianni tiene tutte le bottiglie che sono in  $s$  sul tavolo.[lettura con la variabile vincolata]

(15b) In ogni stanza  $s$  della casa, Gianni tiene tutte le bottiglie che appartengono al dominio contestualmente saliente sul tavolo [lettura con la variabile libera]

## Aggettivi Relazionali

(16) Gianni ha visitato un bar locale (del paese x/ del quartiere y...).

(17) Ogni reporter è andato al bar locale a raccogliere notizie.

(17a) Ogni reporter  $x$  è andato al bar locale rispetto a  $x$  per raccogliere le notizie. [lettura con la variabile vincolata]

(17b) Ogni reporter  $x$  è andato al bar locale rispetto ad un luogo contestualmente saliente per raccogliere le notizie. [lettura con la variabile libera]

## La Conclusione di Stanley

In ognuno di questi enunciati il costituente fonologicamente e morfologicamente inespresso è comunque articolato sotto forma di una variabile nascosta che, in un caso, viene vincolata dal quantificatore (interpretazioni a) e nell'altro è libera e viene interpretata contestualmente (interpretazioni b).

Tirare le somme

## L'interpretazione degli enunciati secondo la PVC

Secondo i sostenitori della Pragmatica vero-condizionale i costituenti della proposizione espressa da un enunciato possono essere (a) il valore semantico di un elemento della Forma Logica dell'enunciato in questione, oppure (b) contribuiti direttamente dal contesto extralinguistico attraverso una procedura pragmatica di arricchimento libero.

## L'Obiezione di Stanley

Tuttavia, secondo Stanley, per ogni esempio che è stato fatto dai teorici della Pragmatica vero-condizionale è possibile dimostrare che i costituenti inarticolati sono in realtà articolati.

## L'Argomento di Stanley

1. Prendere una frase esempio dei costituenti inarticolati.
2. Mostrare che ci sono due letture della frase: una in cui il supposto costituente inarticolato della proposizione è determinato contestualmente, l'altra in cui questo costituente varia a causa della presenza di un quantificatore.

3. Questa variazione, causata dal quantificatore, si spiega soltanto se esiste una variabile all'interno della struttura sintattica dell'enunciato in questione il cui valore semantico è il supposto costituente inarticolato.
  
4. Dunque, il supposto costituente inarticolato della proposizione espressa dall'enunciato è in realtà articolato nella Forma Logica di quell' enunciato.

# Conclusioni

## La tesi difesa da Stanley

L'obiettivo di Stanley è di conservare l'idea secondo la quale tutti i costituenti della proposizione espressa da un enunciato si ricavano assegnando un valore semantico agli elementi della Forma Logica dell'enunciato in questione e combinando questi valori secondo le regole composizionali descritte dalla semantica della lingua.

## Il ruolo del Contesto

Se Stanley avesse ragione, allora l'unico ruolo che resterebbe al contesto extra-linguistico nel processo di determinazione del significato (condizioni di verità) di una frase è la risoluzione dell'indicalità intesa in senso ampio, ossia, l'assegnamento di un referente a quelle espressioni che come gli indicali puri, i dimostrativi e i pronomi sono context-dependent.

“Se le condizioni di verità di un enunciato sono dipendenti dal contesto extralinguistico, questa dipendenza è dovuta alla presenza di un indicale, di un pronome o di un dimostrativo nella FL, oppure ad una posizione strutturale, nella FL, occupata da una variabile nascosta.”  
(Stanley, 2000, pag. 400)

## Riferimenti Bibliografici

Kaplan, D. 1977: “Demonstratives. An Essay on the Semantics, Logic, Metaphysics, and Epistemology of Demonstratives and Other Indexicals” in J. Almog, J.Perry e H. Wettstein (eds.) *Themes from Kaplan*, Oxford, Oxford University Press, 1989.

Frana, I. 2002: *I Costituenti del Significato*. Tesi di laurea, ms.

Perry, J. 1997: “Indexicals and Demonstratives” in B. Hale e C. Wright (eds.) *A Companion to the Philosophy of Language*, Oxford, Blackwell.

- Perry, J. 1998: “Indexicals, Context and Unarticulated Constituents” in A. Aliseda, R. van Glabbeek e D. Westerstahl (eds.) *Computing Natural Language*, 1-11. Stanford University: CSLI Publications.
- Recanati, F. 2002 “Unarticulated Constituents”, *Linguistics and Philosophy*, **25**, 299-345 .
- Stanley, J. 2000: “Context and Logical Form”, *Linguistics and Philosophy*, **23**, 391-434.
- Stanley, J. 2002: “Making it articulated”, *Mind and Language*, **17**, 149-168